*Catechesi mistagogica della XXVII Domenica del Tempo ordinario /B*

*”La vocazione nuziale”*

Dio, Padre e Creatore, è il Signore della vita, della storia, dell’universo e della famiglia[[1]](#footnote-1). Con gioia confessiamo l’immensità della tenerezza misericordiosa del nostro Padre clementissimo, il quale ci concede doni che superano le nostre attese e le nostre speranze. In particolare, “Dio che è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”[[2]](#footnote-2), “perdona ciò che la coscienza teme”[[3]](#footnote-3).

 L’autore del libro della *Genesi*[[4]](#footnote-4) ci ha presentato il progetto divino dell’unità fra il creato e il genere umano e dell’unione sponsale fra l’uomo e la donna. L’uomo dà il nome alle cose, riconoscendone il valore. Egli non è il signore assoluto del creato, ma l’amministratore dei doni del Signore. Né le cose né gli animali sono in grado di colmare il vuoto esistenziale dell’uomo, cioè non sono un aiuto a lui corrispondente. Soltanto la donna è simile all’uomo e rompe la sua solitudine, che non è bene al cospetto di Dio Trinità, comunità d’Amore. Appena compare nel racconto bilico la donna, l’uomo da muto diventa loquace, pronunziando parole d’amore che manifestano la comune dignità del maschio e della femmina dinanzi a Dio. Adoriamo Dio Amore e meravigliamoci perché ha creato l’uomo e la donna- distinti naturalmente per sesso[[5]](#footnote-5)- a sua immagine, chiamandoli all’amore. Il maschio e la femmina per volontà del Creatore si completano a vicenda, avendo la stessa origine, natura e appartenenza. Dio li unisce nel Matrimonio, che fa dei due una sola carne. Gesù Cristo, Sposo divino, ha elevato a dignità di sacramento il matrimonio, facendone il segno reale che contiene e mostra la sua intima unione nuziale con la Chiesa Sposa. Egli dona ai coniugi il suo Santo Spirito e li riporta alla santità delle prime origini[[6]](#footnote-6), perché testimonino un amore fedele, gratuito, fecondo e indissolubile. I cristiani che seguono il Maestro nella via del matrimonio, sono chiamati a lasciarsi illuminare non dalle varie concessioni umane, ma dalla sua Parola[[7]](#footnote-7), che è la Parola della Croce, potenza e sapienza di Dio. Gesù nel *Vangelo* riporta i farisei di ieri[[8]](#footnote-8) e di oggi all’intenzione originaria di Dio Creatore sul matrimonio e sulla famiglia. Egli, infatti, ci rivela il cuore di Dio, che ha avuto – ed ha!- tanta pazienza con noi nel sopportare il cuore indurito dell’uomo, come emerge dalla legislazione mosaica[[9]](#footnote-9), che più che legittimare il divorzio, mirava a limitarne le conseguenze. Gesù ci ricorda che il matrimonio-sacramento è unico e indissolubile e, quindi, “l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto”[[10]](#footnote-10). Gli sposi cristiani, sostenuti dalla comunità ecclesiale, sono invitati a mettersi nelle mani del Signore, come i bambini, ai quali “appartiene il Regno di Dio”[[11]](#footnote-11). Diventiamo piccoli se ci mettiamo sulle orme di Gesù che, “pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini”[[12]](#footnote-12). Egli, che è giunto nella gloria del Padre soffrendo la morte a vantaggio di tutti[[13]](#footnote-13), è la Via della salvezza da seguire. Cristo santifica coloro che lo seguono, riconoscendoli fratelli suoi. Il nostro Capo ha conosciuto la fatica del cammino verso la Croce, che lo ha condotto alla gloria. Nuovo Adamo, è il nostro Pastore che ci guida nell’itinerario di ritorno al Padre, conducendoci all’abbraccio benedicente della sua misericordia. Nelle relazioni coniugali, come anche in qualsiasi altra relazione, prendiamo parte alla morte sofferta dal Capo morendo a noi stessi- cioè all’orgoglio, all’egoismo, all’amor proprio-, per vivere una vita risorta. Temiamo il Signore camminando nelle sue vie e sperimenteremo la pace nelle nostre famiglie, piccole chiese nate con il sacramento del matrimonio. Riscopriamo la dignità della sposa che il *salmista*[[14]](#footnote-14) paragona alla “vite feconda nell’intimità della casa”. Prendiamo coscienza che i figli, dono di Dio e frutto preziosissimo del matrimonio, sono “come virgulti d’ulivo attorno alla mensa”. E’ benedetta la famiglia che obbedisce al Signore vivendo nella fede. Benedetto XVI nella Lettera *Lumen fidei* parla del rapporto tra la fede e la famiglia:” Nel cammino di Abramo verso la città futura, la Lettera agli Ebrei accenna alla benedizione che si trasmette dai genitori ai figli (cfr *Eb* 11, 20-21). Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all’unione stabile dell’uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell’amore di Dio, dal riconoscimento e dall’accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cfr *Gen* 2,24) e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore. Fondati su quest’amore, uomo e donna possono promettersi l’amore mutuo con un gesto che coinvolge tutta la vita e che ricorda tanti tratti della fede. Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l’intero futuro alla persona amata. La fede poi aiuta a cogliere in tutta la sua profondità e ricchezza la generazione dei figli, perché fa riconoscere in essa l’amore creatore che ci dona e ci affida il mistero di una nuova persona. È così che Sara, per la sua fede, è diventata madre, contando sulla fedeltà di Dio alla sua promessa (cfr *Eb* 11,11)”[[15]](#footnote-15).

Preghiamo perché tutte le famiglie vivano il comandamento nuovo dell’amore e sperimentino la presenza di Dio Carità in mezzo a loro[[16]](#footnote-16). Adoriamo Gesù Cristo, Signore delle chiese domestiche, tenendo fisso lo sguardo su di Lui. Leggiamo nel *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*:” *Contemplando la gratuità e la sovrabbondanza del dono divino del Figlio da parte del Padre, che Gesù ha insegnato e testimoniato donando la Sua vita per noi, l'Apostolo Giovanni ne coglie il senso profondo e la più logica conseguenza*: « Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi » (*1 Gv* 4,11-12). La reciprocità dell'amore è richiesta dal comandamento che Gesù definisce nuovo e Suo: « come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri » (*Gv* 13,34). Il comandamento dell'amore reciproco traccia la via per vivere in Cristo la vita trinitaria nella Chiesa, Corpo di Cristo, e trasformare con Lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste”[[17]](#footnote-17). San Giovanni Paolo II nell’Esortazione apostolica *Familiaris consortio* sottolineava la relazione dell’Eucarestia con il Matrimonio:” II compito di santificazione della famiglia cristiana ha la sua prima radice nel battesimo e la sua massima espressione nell'Eucaristia, alla quale è intimamente legato il matrimonio cristiano. Il Concilio Vaticano II ha voluto richiamare la speciale relazione che esiste tra l'Eucaristia e il matrimonio, chiedendo che questo «in via ordinaria si celebri nella Messa» («[*Sacrosantum Concilium*](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19631204_sacrosanctum-concilium_it.html)», 78): riscoprire e approfondire tale relazione è del tutto necessario, se si vogliono comprendere e vivere con maggior intensità le grazie e le responsabilità del matrimonio e della famiglia cristiana. L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l'alleanza di amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua Croce (cfr. *Gv* 19,34). E' in questo sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale. In quanto ripresentazione del sacrificio d'amore di Cristo per la Chiesa, l'Eucaristia è sorgente di carità. E nel dono eucaristico della carità la famiglia cristiana trova il fondamento e l'anima della sua «comunione» e della sua «missione»: il Pane eucaristico fa dei diversi membri della comunità familiare un unico corpo, rivelazione e partecipazione della più ampia unità della Chiesa; la partecipazione poi al Corpo «dato» e al Sangue «versato» di Cristo diventa inesauribile sorgente del dinamismo missionario ed apostolico della famiglia cristiana”[[18]](#footnote-18). La comunione al Corpo e al Sangue di Cristo sazia la nostra fame e sete di Lui e ci trasforma in Lui[[19]](#footnote-19), rendendoci “una sola carne”, una cosa sola con Gesù e in Gesù, sua Chiesa. Ringraziamo il Padre perché, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale offrendogli il sacrificio eucaristico in obbedienza al suo comandamento, compie in noi la sua opera di salvezza e di santificazione[[20]](#footnote-20). L’Eucarestia è la sorgente della perenne effusione dello Spirito Santo che, all’inizio della XIV Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi che si prolungherà fino al 25 ottobre riflettendo sul tema”*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*”, vogliamo invocare sui Pastori, sui coniugi, sui fidanzati e soprattutto su coloro che sperimentano l’amarezza di un amore tradito o in crisi. Solo lo Spirito Paraclito “scalda ciò che è gelido”, rendendo i coniugi capaci di perdono e di tenerezza, orientandoli verso la stessa meta dell’Amore vero, ricordataci da Gesù, ovvero il volere di Dio Creatore. La Beata Vergine Maria, Regina della famiglia, custodisca nel suo cuore tutte le famiglie. Meditiamo sul sacramento del matrimonio, “mistero grande”, alla luce del relativo prefazio:”

*Tu , o Padre santo, hai stabilito con il tuo popolo un patto nuovo,
perché in Cristo, morto per la nostra redenzione
e gloriosamente risorto,
l’umanità diventi partecipe della tua vita immortale
e coerede della gloria nei cieli.
Nell’alleanza tra l’uomo e la donna
ci hai dato l’immagine viva
dell’amore di Cristo per la sua Chiesa,
e nel sacramento nuziale
riveli il mistero ineffabile del tuo amore.*

Eleviamo alla Santa Famiglia la preghiera per il Sinodo composta da Papa Francesco:

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell’amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.*

1. Cfr. Antifona d’ingresso (Est 13,9.10-11) [↑](#footnote-ref-1)
2. 1 Gv 3,20b [↑](#footnote-ref-2)
3. Colletta [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Prima Lettura (Gen 2,18-24) [↑](#footnote-ref-4)
5. Papa Francesco nella *Laudato sì* al n. 155 afferma:” L’accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell’incontro con l’altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell’altro o dell’altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa»”. [↑](#footnote-ref-5)
6. Cf. Colletta anno B [↑](#footnote-ref-6)
7. Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* così presenta l’amore coniugale:” I fidanzati sono ripetutamente invitati dalla parola di Dio a nutrire e potenziare il loro fidanzamento con un amore casto, e gli sposi la loro unione matrimoniale con un affetto senza incrinature. Anche molti nostri contemporanei annettono un grande valore al vero amore tra marito e moglie, che si manifesta in espressioni diverse a seconda dei sani costumi dei popoli e dei tempi. Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale. Il Signore si è degnato di sanare, perfezionare ed elevare questo amore con uno speciale dono di grazia e carità. Un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di se stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi; anzi, diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio. È ben superiore, perciò, alla pura attrattiva erotica che, egoisticamente coltivata, presto e miseramente svanisce. Questo amore è espresso e sviluppato in maniera tutta particolare dall'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio. Ne consegue che gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onesti e degni; compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano ed arricchiscono vicendevolmente nella gioia e nella gratitudine gli sposi stessi. Quest'amore, ratificato da un impegno mutuo e soprattutto consacrato da un sacramento di Cristo, resta indissolubilmente fedele nella prospera e cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito; di conseguenza esclude ogni adulterio e ogni divorzio. L'unità del matrimonio, confermata dal Signore, appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale che bisogna riconoscere sia all'uomo che alla donna nel mutuo e pieno amore. Per tener fede costantemente agli impegni di questa vocazione cristiana si richiede una virtù fuori del comune; è per questo che i coniugi, resi forti dalla grazia per una vita santa, coltiveranno assiduamente la fermezza dell'amore, la grandezza d'animo, lo spirito di sacrificio e li domanderanno nella loro preghiera. Ma l'autentico amore coniugale godrà più alta stima e si formerà al riguardo una sana opinione pubblica, se i coniugi cristiani danno testimonianza di fedeltà e di armonia nell'amore come anche di sollecitudine nell'educazione dei figli, e se assumono la loro responsabilità nel necessario rinnovamento culturale, psicologico e sociale a favore del matrimonio e della famiglia. I giovani siano adeguatamente istruiti, molto meglio se in seno alla propria famiglia, sulla dignità dell'amore coniugale, sulla sua funzione e le sue espressioni; così che, formati nella stima della castità, possano ad età conveniente passare da un onesto fidanzamento alle nozze”(GS, 49 in EV 1/1475). [↑](#footnote-ref-7)
8. Vangelo (Mc 10,2-16) [↑](#footnote-ref-8)
9. Cf. Dt 24,1 ss [↑](#footnote-ref-9)
10. Mc 10,9 [↑](#footnote-ref-10)
11. Mc 10,14 [↑](#footnote-ref-11)
12. Fil 2,6-7 [↑](#footnote-ref-12)
13. Cf. Seconda Lettura (Eb 2,9-11) [↑](#footnote-ref-13)
14. Salmo responsoriale (sal 127/128,1-6) [↑](#footnote-ref-14)
15. LF, 52 [↑](#footnote-ref-15)
16. Cfr. Canto al Vangelo (1 Gv 4,12:”Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi”). [↑](#footnote-ref-16)
17. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, CDSC, n.32 [↑](#footnote-ref-17)
18. FC, 57 [↑](#footnote-ref-18)
19. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-19)
20. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-20)